



---

# GESÙ, L'UOMO DEGLI INCONTRI

---

9

## ***La Cananea: Gesù attende e si annuncia Liberazione***

### **1. Papa Francesco**

Rivolgendosi a Gesù la donna, è «*coraggiosa*», come lo è ogni «*madre disperata*» che «*davanti alla salute di un figlio*» è pronta a fare di tutto. «*Le avevano detto che c'era un uomo buono, un profeta*» e così è andata a cercare Gesù, anche se lei «*non credeva nel Dio di Israele*» ... La donna non ha risposto a Gesù «*con la sua intelligenza ma con le sue viscere di madre, col suo amore*» ... Colpito allora dalla sua fede «*il Signore ha fatto un miracolo*». E così lei, «*tornata a casa, trovò la bambina coricata sul letto e il demonio se n'era andato*» ... È anche la storia di tanta gente che ancora oggi «*fa questo cammino*». E «*il Signore aspetta*» queste persone, mosse dallo Spirito Santo. «*Ogni giorno nella Chiesa del Signore ci sono persone che fanno questo cammino, silenziosamente, per trovare il Signore*», proprio «*perché si lasciano portare avanti dallo Spirito Santo*» (Omelia a S. Marta, 13.02.2014).

Meditiamo Gesù che incontra le persone; Lui le avvicina tutte, prediligendo le periferie, e nello stesso tempo annuncia se stesso attraverso i suoi gesti e le sue parole.

Oggi Gesù incontra... la Cananea.

Invochiamo con fede lo Spirito, Spirito di luce e d'amore.

## **2. Ascoltiamo la Parola: Marco 7, 24-30**

*<sup>24</sup>Partito di là, andò nella regione di Tiro. Entrato in una casa, non voleva che alcuno lo sapesse, ma non poté restare nascosto.<sup>25</sup>Una donna, la cui figlioletta era posseduta da uno spirito impuro, appena seppe di lui, andò e si gettò ai suoi piedi. <sup>26</sup>Questa donna era di lingua greca e di origine sirfenicia. Ella lo supplicava di scacciare il demonio da sua figlia. <sup>27</sup>Ed egli le rispondeva: «Lascia prima che si sazino i figli, perché non è bene prendere il pane dei figli e gettarlo ai cagnolini». <sup>28</sup>Ma lei gli replicò: «Signore, anche i cagnolini sotto la tavola mangiano le briciole dei figli». <sup>29</sup>Allora le disse: «Per questa tua parola, va': il demonio è uscito da tua figlia». <sup>30</sup>Tornata a casa sua, trovò la bambina coricata sul letto e il demonio se n'era andato.*

## **3. Approfondiamo un po'**

Gesù e i suoi discepoli sono dei forti camminatori. Non temono il caldo, non li ferma la stanchezza.

Gesù è l'uomo degli incontri: si mette sempre sulla strada di qualcuno che lo aspetta più o meno coscientemente.

Da giugno a luglio dell'anno 29, essi partono da Cafarnao e si portano a Gerusalemme per la festa di Pentecoste, dove Gesù guarisce il paralitico presso la piscina, con cinque portici, di Betzatà (Gv 5, 1-9). Ha degli scontri con i capi religiosi sulla questione del sabato. Riprende poi la strada verso la Samaria, raggiungendo la Fenicia (che faceva parte della provincia romana della Siria) e si ferma dalle parti di Tiro, in pieno territorio pagano.

Gli Ebrei dovevano evitare questi luoghi per non contaminarsi e tanto più era loro proibito di entrare in casa. Sorprende che Gesù con i discepoli, desiderosi di fare un po' di ritiro e di chiarire qualche aspetto emerso nella diatriba con i capi religiosi di Gerusalemme, entra proprio in una casa pagana, per trovare raccoglimento e sfuggire agli occhi indiscreti della popolazione. Ma viene scoperto dalla fede di una donna non

ebraica, con un grave problema riguardante la salute fisica e mentale della figlia. Non sappiamo di chi fosse quella casa (forse di qualche amico incontrato a Gerusalemme, oppure chiesta da Gesù a gente del posto).

La donna si arma di un imbattibile coraggio ed entra nella casa, convincendo con furbizia chi faceva la guardia.

L'incontro con Gesù appare subito problematico: questioni antiche fra ebrei e pagani rendono tutto più difficile. Ma Gesù, che voleva incontrare quella donna, la chiama al coraggio e all'insistenza di chiedere, all'umiltà di palesare il bisogno, e la mette alla prova perché desidera incontrarla su una dimensione di fede e non semplicemente sulla frenesia di una necessità.

È una provocazione, quella di Gesù, che non allontana, anzi sollecita l'avvicinamento a Lui: la donna si eleva alla dimensione della fede, dove Gesù l'incontra e le dona la guarigione per la figlia.

Non sappiamo altro dal vangelo, ma si può pensare che quella donna e sua figlia si siano messe decisamente alla sequela del maestro di Nazareth.

#### **4. Incontriamo dal vivo Gesù vivo**

Gesù, non è facile seguirti in tutti questi spostamenti. Ti vedo desideroso di istruire i tuoi discepoli, partendo da situazioni dal vivo. Chissà quanto avrete discusso sul fatto di quella donna pagana! E Tu, con pazienza e dolcezza, aiuti i tuoi discepoli a capire, spiegando e chiarendo...

Adesso ci sono anch'io in quella casa. Anch'io faccio le mie domande.

Mi sorprende, Gesù, che non rimproveri nessuno, rispondi a tutti, anche a me! Sono rimasto a bocca aperta dalla sapienza e dall'umiltà, e soprattutto dal coraggio della donna! Comincio a parlare con lei e, quando lei va verso casa, mi rivolgo a te: Gesù, fammi salire sul piano della fede per lasciarmi incontrare e abbracciare da te!

**\* "Appena seppe di lui..."**

La donna, siro-fenicia (perché faceva parte della provincia romana di Siria) o cananea (perché quella regione aveva l'antico nome di Canaan), non sappiamo come è venuta a sapere dell'arrivo del Maestro e dei discepoli. Forse lei aveva sentito raccontare tanti fatti prodigiosi compiuti dal Rabbi di Nazareth, forse era andata a cercarlo lei stessa, o più semplicemente qualcuno le ha fatto la carità di avvertirla di quell'arrivo provvidenziale.

Fatto è che essa si sente spinta dalla triste e grave situazione della figlia e soprattutto dalla fiducia che ha in cuore verso quel Profeta. Per cui si avvicina alla porta, parla con l'uomo di guardia e poi entra e si getta ai piedi di Gesù.

Gesù l'aspettava. Si volge a lei, fissa il suo volto, legge l'amarezza e la fiducia nel suo cuore. L'accoglie con bontà, ascolta le sue parole concitate e appassionate: è una mamma che soffre per le disgrazie della figlia, e che ora si trova di fronte alla soluzione di tutti i suoi problemi. Lei sa, la sua fede è ferma: Gesù può guarire tutto!

Scopro che Gesù, quando vuol incontrare una persona, suscita in essa la fiducia nei suoi confronti, la educa a consegnare il suo problema a Lui perché lo possa risolvere.

Il clima di un incontro con le persone, con i sacerdoti, con il coniuge, con gli altri è quello della fiducia: in questo aggancio di amicizia posso condividere il mio problema, senza paura o vergogna, e trovare una persona su cui contare non solo per la soluzione del problema, ma soprattutto per ricevere conforto e amicizia.

*Gesù si fa conoscere e suscita la fiducia di chi lo ascolta. Mossi da questa fiducia, tanti si sono lasciati incontrare da Lui e si sono lasciati aiutare e guarire da Lui.*

*Quale ruolo gioca la fiducia nel mio incontrare l'altro o farmi incontrare da esso?*

*Per gli sposi: il Matrimonio è un donarsi fiducia (nel segno dell'anello nuziale). In che modo suscito e confermo la fiducia del mio coniuge in me?*

**\* *"Ella lo supplicava di scacciare il demonio"***

La donna è prostrata ai piedi di Gesù, appena solleva il capo per gridare la sua richiesta, il suo grande problema, l'immenso dolore, ed anche la sua speranza.

*"Lo supplicava"*: è un verbo all'imperfetto, che sottolinea la ripetizione insistita della richiesta. Il suo cuore di madre addolorata non prende neppure fiato, tanto è concitato il suo chiedere, mosso da disperazione per la figlia e da fiducia verso il Maestro. Grida, insiste, come le mamme disperate riescono a fare; non piange, perché in qualche modo assapora che il miracolo è possibile, è vicino...

Gesù è seduto, non si scompone, non si agita; con volto sorridente e buono accetta l'insistenza, come una opportunità per la donna di rendersi conto che l'incontro che egli vuol instaurare con lei non è un fatto veloce e occasionale, bensì il nascere di un rapporto duraturo di amore e speranza che non dovrà rompersi mai più.

Viviamo nel tempo degli incontri fugaci, veloci, occasionali, un *"mordi e fuggi"*. Gesù ci insegna a fare e vivere incontri che avvicinano le persone, creano amicizie, entrano uno nel pensiero, nell'affetto dell'altro, in modo stabile e arricchente. Perché ogni altro non è qualcosa da sfruttare, da asservire ai propri bisogni, ma una opportunità di guardarsi approfonditamente e farsi spazio nel cuore.

*Gesù accetta l'insistenza della donna nel chiedere, perché crede nel valore dell'incontrarsi per costruire rapporti di amicizia vera.*

*I miei incontri con chiunque altro da quali motivi sono provocati e con quali finalità condotti?*

*Per gli sposi: capita che si verifichi anche tra sposi una situazione di insistenza. Con quali criteri la giudico e con quali modalità la ricevo?*

**\* *"Anche i cagnolini... mangiano le briciole dei figli"***

La donna siro-fenicia, nel suo insistere con Gesù per la guarigione della figlia, si trova chiamata da Gesù ad una chiarificazione. Mentre gli ebrei si consideravano "figli di Dio", cioè prediletti, i pagani, cioè i non ebrei, erano da questi considerati con molto disprezzo: "i cani", cioè animali sporchi, da evitare. Gesù mette davanti alla donna questa opinione, anche se lo fa in modo molto delicato, parlando dei pagani come "cagnolini". La donna, con grande umiltà, non controbatte, non difende la sua dignità rigettando i termini dispregiativi, ma con sapienza e cuore li utilizza a suo vantaggio: "Anche i cagnolini sotto la tavola mangiano le briciole dei figli". Lei è entrata pienamente nell'incontro con Gesù, e per la grazia che ne deriva "valorizza tutto per il bene", perché l'incontro di Gesù fa nascere l'amore, la sapienza, la gioia, la guarigione.

Gesù mi insegna che ogni incontro con Lui, ed anche fra le persone, perché sia vero ed efficace, ha bisogno di una buona dose di umiltà. L'umiltà che guarda in faccia le cose, le questioni, le persone: le accetta per quello che sono, e che cercando con attenzione sa trovare il positivo anche in una situazione difficile o avversa.

"I cagnolini sotto la tavola che raccolgono le briciole dei figli" sono il positivo che la donna fa notare a Gesù, e grazie a ciò non solo dimostra di essere entrata nell'incontro voluto da Gesù, ma di trovare la via per ottenere la guarigione a sua figlia, che stava a cuore anche a Gesù!

*Gesù mette alla prova l'umiltà della donna, la sua saggezza. Nell'incontro abbiamo tutti da difendere qualcosa: la nazionalità, l'interesse, la fede...*

*Nei miei incontri come riesco a non controbattere, ma a cogliere il positivo dell'altro?*

*Per gli sposi: "Gareggiate nello stimarvi a vicenda" (Rm 12,10). Come valorizzo i nostri incontri per andare oltre le tensioni e cogliere il positivo che unisce?*

## **5. Conclusione**

*"Gesù, uomo di incontri. Incontri che trasformano. E la svolta avviene attorno all'immagine dei cagnolini e delle briciole", attorno all'umiltà, ed anche alla fiducia e all'insistenza.*

*Perché Gesù vuole realizzare incontri che diano piena liberazione e pace, pur nella fragilità e debolezza delle situazioni umane, perché solo Lui è il Liberatore.*

*La via è sempre la piccolezza, l'umiltà, la pacatezza, la fiducia, la speranza.*

*Prego per questo lo Spirito Santo.*

*Giugno 2018*

***don Piero***

## Pregiera per ottenere l'umiltà

Gesù, tu hai detto:

«Imparate da me che sono mite e umile di cuore  
e troverete riposo alle anime vostre.»

Sì, Signore mio e Dio mio,

l'anima mia riposa nel vederti rivestito della forma e della natura  
di schiavo, abbassarti fino a lavare i piedi dei tuoi apostoli.

Ricordo ancora le tue parole: «Vi ho dato l'esempio, perché anche voi facciate  
come ho fatto io. Il discepolo non è più del Maestro...

Se voi comprenderete ciò, sarete beati mettendolo in pratica».

Le comprendo, Signore, queste parole uscite dal tuo cuore  
mansueto e umile.

Le voglio mettere in pratica con l'aiuto della tua grazia...

Tu però, o Signore, conosci la mia debolezza:

ogni mattino prendo l'impegno

di praticare l'umiltà e alla sera riconosco

che ho commesso ancora ripetuti atti di orgoglio.

A tale vista sono tentata di scoraggiamento,

ma capisco che anche lo scoraggiamento è effetto di orgoglio.

Voglio, mio Dio, fondare la mia speranza soltanto su di te.

Poiché tutto puoi, fa' nascere nel mio cuore la virtù che desidero.

Per ottenere questa grazia dalla infinita tua misericordia

ti ripeterò spesso:

«Gesù, mite e umile di cuore, rendi il mio cuore simile al tuo».

*(Teresa di Lisieux)*